



Aprile 2017

Bollettino Informativo N. 74

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: [www.cpmfly.com](http://www.cpmfly.com)  
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

## Marco....

Marco era una persona educata e discreta, parlava con voce sommessa, mai polemico, esponeva le sue idee con toni pacati e quell'attimo di esitazione nel rispondere, quasi gli dispiacesse contraddirti. La prima impressione era quella di un uomo buono, onesto, di cui ti puoi fidare, che crede nell'amicizia e in tutto ciò che c'è di buono in questo mondo. Conoscendolo meglio avevi la certezza di avere a che fare con quella che si definisce "una Bella persona!"

I problemi di salute che da anni lo affliggevano sembrava evolvessero al meglio e mai avrei pensato finisse così!

L'estate scorsa mi disse che, attratto dalle numerose catture e dai bellissimi paesaggi che io e altri soci mostravamo, anche lui voleva recarsi in Slovenia con la famiglia nel ritorno dalle vacanze estive in Croazia. Gli diedi tutte le indicazioni: dove dormire, dove pescare ed anche dove portare moglie e figli perché non si annoiassero troppo.

Dopo breve tempo mi arrivarono i primi messaggi whatsapp dalla Savinja dove mostrava felice una splendida iridea over 60. Mai e poi mai avrei pensato a distanza di pochi mesi di rivedere proprio quella foto sul suo necrologio! Conservo ancora questi ultimi messaggi nel mio cellulare dove con la consueta gentilezza mi ringrazia e mi racconta dell'ottima zuppa di funghi, della giornata di pesca e così via.

Nell'inverno mi disse poi che anche moglie e figli si erano divertiti e aveva intenzione di tornarci ancora. Gli promisi che sarei andato anche io e gli avrei mostrato gli ultimi posti scoperti ricchi di temoli.

Non sempre le cose vanno come si vorrebbe e del futuro non ci sono certezze.

Se Dio vorrà tornerò sulla Savinja, in quel punto esatto che conosco bene dove scattò quella foto e il mio pensiero andrà a lui... a Marco, o meglio a Marco Spelta perché noi al club eravamo abituati a chiamarlo così, come che solamente Marco fosse troppo poco per definire una persona così grande nella sua umiltà.

Ci ha lasciato all'improvviso, lasciandoci increduli senza parole, nessuno se lo aspettava, ci aveva detto che doveva andare all'ospedale per un problema alla colicisti, ma non sembrava niente di grave, poi quella telefonata. Venerdì ultimo giorno di marzo siamo al club, a Paolo suona il cellulare, esce per discrezione rispondendo alla chiamata, rientra quasi subito < E' morto Marco Spelta, era la moglie....> Anche lui incredulo non sa che altro aggiungere, ammutolito dallo sgomento.

Se esiste un paradiso per le persone buone ora Marco è là, insieme a Lello, che pescano insieme in una pool dove un'acqua cristallina esalta la purezza dell'anima.

*Villiam Grimandi*

# *Storia delle costruzioni*

## *NYMPH, EMERGER e BENT.*

### **Le NYMPH**

Agli inizi le mosche artificiali erano quasi tutte alate, nate come copie di insetti aericoli o terrestri, mai come imitazione di stadi subacquei. Tali modelli erano usati sia sotto che sopra il pelo dell'acqua.

Solo dopo il 1850 si comincia a parlare specificamente di pesca "a secca", intervenendo peraltro più sull'azione di pesca che su una diversa strutturazione degli artificiali.

Nel 1857 lo scozzese W. C. Stewart sponsorizza gli "spider", cioè una architettura di mosche finte pensata per essere usata esclusivamente sommersa (egli pescava "up stream" in acque mosse e riteneva più importante il loro comportamento che la somiglianza esterna).

In GB nei primi del 1900 G.E.M. Skues (1858-1949), anch'egli cultore della pesca con imitazioni subacquee, modifica il modello di Stewart: usa hackles più corte, disegna un torace più marcato e aggiunge le code, rendendolo così più verosimile e quindi più adatto ai chalk stream che frequenta.

In USA James Leisenring (1878-1951) arriva alle stesse idee di Skues, con cui ha una attiva corrispondenza epistolare, ma elabora dei modelli un po' più voluminosi, e privi di dettagli come la sacca alare che agli inizi Skues sempre realizzava, al fine di offrire la stessa silhouette a 360° ed evitare, in tal modo, di presentare al pesce una possibile visione innaturale, che lo avrebbe disorientato. (Anche il prolifico autore americano Charles E. Brooks (1921-1986) propose artificiali privi di riferimenti al dorso, perciò identici sotto ogni punto di vista).

Le mosche di Leisenring erano prodotte usando degli spezzoni di cordoncini già predisposti di dubbing molto vaporoso che consentivano di fare un corpo conico alquanto etereo, in cui traspariva il colore dell'anima in seta da montaggio a due capi, capace di intrappolare bollicine, e terminante con una hackle in morbida piuma.

Che lui chiamò "wingless wet" (ovvero "sommerse senza ali"), ma che presto divennero note - nella revisione del 1971 al suo libro del 1941 "The Art of Tying the Wet Fly" fatta dal suo co-autore Vernon "Pete" Hidy - come le mitiche "flymph" (dove il neologismo sorto dal connubio dei termini, fly e nymph, ben rappresenta la transizione fra i due stati vitali che essi definiscono).

Attualmente rientrano nella tipologia delle "soft hackles" e il loro montaggio tramite i cordoncini di dubbing preconfezionati (allora creati per mezzo di un semplice apparecchietto) può essere modernizzato con il dubbing "ad asola".

A seguire l'inglese Frank Sawyer (1906-1980) per pescare più in profondità introduce le ninfe appesantite (che, comunque, erano giù state "inventate" a fine '800) e prive di hackle - considerando che le ninfe quando nuotano tengono le zampe accostate al corpo - e propone pure l'"induced take", ovvero la stessa manovra studiata da Leisenring consistente nel far risalire la ninfa di fronte al muso della trota (ma Sawyer pescava up stream mentre Leisenring a discendere).

Da sottolineare che pescare più a fondo significa confrontarsi con ninfe più attive nei movimenti, mentre quelle presenti nello strato superiore della colonna d'acqua sono ormai prossime alla schiusa e tendono a lasciarsi derivare inerti.

A inizi anni '80 l'austriaco Roman Moser fa conoscere le Gold Head/Gold Bead, aggiungendo peso e attrazione visiva.

Le Czech Nymph nascono a metà anni '80 in Polonia quando la FIPS (quella Internazionale) vi organizza un campionato, consentendo per motivi economici ai locali di pescare senza coda di topo, ma solo "a filo". Tale tecnica, dimostratasi vincente, viene subito sviluppata dai Cechi assieme a grossi artificiali ad imitazione di camoloni e simili, molto piombati e spesso

dotati di spot di attrazione.

Le Perdignes (ovvero "piombo da pernice") sorgono attorno al 2001, grazie soprattutto al garista spagnolo José Carlo Rodriguez, come probabile evoluzione di mosche di garisti francesi di fine anni '80, tipo la ATO e le PIAM, esasperando la capacità di affondamento e di richiamo visivo tramite piccoli modelli.

## Gli EMERGER

Secondo l'americano Randall Kaufman, Skues fu il primo ad asserire che la trota cattura gli insetti specie nel momento della loro metamorfosi, ma non parlò dell'esuvia.

Nel 1931 l'inglese H.W. Harding in "The flyfisher and the trout's point of view" citò l'importanza dell'esuvia in quanto creava in superficie un particolare effetto di luce, cioè un luccichio dovuto alle movenze dell'insetto quando cerca di sbarazzarsene.

Altro pioniere a focalizzare l'interesse sulla fase di transizione fra ninfa o pupa ed insetto adulto fu, come prima detto, Leisenring.

Nel 1971 in USA Doug Swisher e Carl Richards pubblicano "Selective Trout" ove appare per la prima volta il termine "emerger", riferito alle sole effimere.

Nel 1975 gli americani Al Caucci e Bob Nastasi nel loro volume "Hatches" enfatizzano il concetto di emerger. Sempre nel 1975 Swisher e Richards in "Fly Fishing Strategy" parlano di "still born", ma poi abbandonano la dicitura quando pubblicano "Emergers", con cui analizzano come si manifesta detto stadio non solo fra le effimere ma in tutte le fami-

glie di insetti acquatici (nota: non citarono mai Leisenring!). Il termine "still born" (nato morto) riferito agli insetti che non riescono a completare la fase di emergenza, e dunque muoiono, venne poi comunemente cambiato in "cripple" (storpio).

Fra i primi a cimentarsi nel montaggio di "cripple" fu lo statunitense Bob Quigley, con il modello che studiò nel 1978, battezzato Quigley Cripple, poi ripreso con il Fluttering Cripple.

Pure il celeberrimo suo compatriota Gary LaFontaine si esprime nel campo, ad es. con la Halo May Fly e la Sparkle Emerger/Sparkle Pupa e la Sparkle Dun, che puntano sul luccichio. Egli sottolineò anche il fatto che il menisco oltre a costituire un ostacolo rappresenta un aiuto, in quanto consente all'emerger prima di aggrapparsi e poi di posarsi.

Altro autore di innovativi artificiali considerati emerger è l'olandese Hans Van Klinken, padre delle Klinkhammer Special e della Once and Away (ques'ultima, peraltro, assai simile ai datati chironomi, imitati allo stadio di pupa).

## Bent Fly

L'uso di soft hackle induce a ipotizzare mosche sommerse o, al più, in pellicola.

Ebbene i modelli **bent fly** (mosca ricurva) fanno eccezione a ciò.

Infatti se su una amo sottile si usa una h. soffice (di anatra o pernice francese, o similare) lunga circa il doppio dello stesso, eventualmente sorretta sul retro da un'altra corta h. normale, si ottiene una sorta di involucro ad ombrello del corpo (magari palmerato!) che ben sorregge il tutto.

Si tratta chiaramente di un modello che, nato come wet, è stato convertito in dry.

E' usato principalmente per imitare le Mosche di Maggio o delle sedge ed uno dei suoi punti di forza sta nel fatto che è poco utilizzato. I

Il montaggio è noto pure come French Style.

*Paolo Canova*



# CALENDARIO

11/04 Impressioni dopo Entomodena	15/05 in sede Gigi Goldoni tratterà il tema "dalla ninfa in poi"
24/04 passato il disguido, viene a trovarci Pianeta Pesca	22/05 su nostro invito Matteo Meneghini presenta le sue ninfe
08/05 tempo di Cheppie, il Presidente ci mostra le sue mosche segrete	29/05 anche il segretario vuol dire la sua: "detached body, e altro"

## Appunti

-\* **Entomodena** ha bissato il successo delle scorse edizioni, registrando l'incremento di un consistente numero dei tavoli richiesti dagli espositori. A differenza dalle analoghe manifestazioni di Parigi, Lione e Francoforte, quella casalinga si connota per la folta offerta di seminari, tavole rotonde e, soprattutto, laboratori per ragazzi. Pure quest'anno il nostro stand è stato presente con una apprezzabile superficie espositiva di insetti e loro imitazioni, affiancata da dimostrazioni tecniche di costruzione di artificiali e di lancio, che hanno coinvolto alcuni giovani frequentatori.

La concomitanza in data 8/4 dello svolgimento a Bologna dell'Assemblea Nazionale UNPeM ha consentito una fugace visita da parte di alcuni componenti la Scuola Nazionale di Lancio, quali Messina, Pagani e Oliva, che hanno raggiunto Bez, dando luogo a dimostrazioni di casting veramente spettacolari.

Oltre alla fattiva partecipazione di Giuffredi e del citato Bez, entrambi del Fly Anglers di PR, molto gradita è stata anche la visita il giorno successivo da parte di esponenti del Fly Casting Club di VR e del Club della Fiala di RE, particolarmente interessati alle tematiche ambientali.

- **Pescatori a Piacenza.** La sera del 13/4 a Piacenza si è svolto un incontro fra rappresentanti di FIPSAS, ARCI-Pesca, ENAL-Pesca e UNPeM per dibattere le problematiche innescate dalla latitanza della Regione Em-Rom. (non merita il nome per esteso!) nella gestione della pesca e, in particolare, dalla continua riduzione dei mezzi finanziari che, in base ai dati ottenuti tramite la procedura di "accesso agli atti", ha svelato come gli introiti derivanti dalle licenze ritornino alla pesca in misura dimezzata.

Senza considerare il fatto che, grazie alla bella pensata della L.R. entrata in vigore nel 2012 di dispensarne l'obbligo agli over 65enni, da quell'anno il continuo calo di licenze ha subito una forte impennata (nel 2006 in Em-Rom. 73.695 licenze, nel 2016 son state 38.220 e dunque da 1.674.332 € del 2006 si è passati a 856.713€, e di questi ultimi nel 2016 ne sono ritornati alla pesca solo 504.000€).

C'è chi vede in ciò un macchiavellico disegno finalizzato a ridurre il peso della categoria.

Per Modena la cosa ha un sapore ancora più amaro in quanto non è dato di sapere che fine hanno fatto i contributi, ideati dalla Provincia per controbilanciare i tagli regionali e favorevolmente accolti dalla stragrande maggioranza dei pescatori, "pro Ambito Territoriale di Pesca", destinati ad essere reinvestiti per intero nella pesca, al pari dei corrispettivi intascati per l'accesso alle ZRSP.

Se ciò non bastasse, aggiungasi la beffa derivante dal fatto che, lo scorso anno, quando ufficialmente sparirono le Province, nessun Ente Pubblico si prese la briga di dichiarare la decadenza dei contributi ATP, lasciando che pescatori ignari continuassero a versarli a vuoto.

Nel corso della riunione si è constatato come il continuo ribasso delle risorse provenienti dalla Regione non consenta più a livello locale la sorveglianza, il volontariato in genere (salvataggi, censimento cormorani, eradicazione alloctoni, ecc.), il mantenimento di incubatoi di valle, ecc., con conseguenti ricadute sui livelli occupazionali e pesanti riflessi sull'indotto economico locale.

Per Modena erano presenti Canova e Grimandi.